



**Alessandro Andreatta**  
Sindaco reggente di Trento

Cadine, 24 gennaio 2009

documenti

Vorrei innanzitutto salutare tutti voi che siete venuti qui a onorare, con la vostra visita, la memoria di Chiara Lubich e la nostra città, che a Chiara ha dato i natali. Saluto in particolare Maria Emmaus Voce, nuova guida del movimento dei Focolari, che so essere reduce da un viaggio a Fontem, distretto del Camerun con cui Trento ha stretto un legame di amicizia che ci ha arricchito e che ha aperto una nuova finestra sul mondo.



E' per me un'emozione essere qui oggi a testimoniare il legame forte tra Trento e Chiara Lubich, tra Trento e l'intero Movimento dei Focolari. Questa intitolazione è un evento importante per la vita della nostra città, per una serie di ragioni che proverò a riassumere.

Le città, pur essendo spazi "laici" per definizione e per statuto, hanno una loro vita spirituale. Chiara parlava di questa dimensione invisibile come di un patrimonio comune, che poteva alimentarsi alle fonti più disparate, laiche o religiose che fossero. Ecco, io credo che proprio qui, in questo centro dedicato all'ideale dell'unità (e dunque al dialogo, e dunque alla comprensione reciproca), Trento abbia una delle sue riserve di speranza, virtù che come sappiamo riveste un'importanza non da poco anche per la vita civile.

Chiara era più che mai attenta alla vita civile, forse perché in tutto il suo percorso ha sempre saldato la spiritualità al fare, l'utopia alla concretezza. Proprio per questo, io credo, ha individuato non nel mondo (troppo vasto), non nello Stato (che evoca confini e barriere), ma nella città l'orizzonte entro cui realizzare l'ideale che più le stava a cuore: quello della fraternità. Fraternità come valore universale, dunque anche laico, che lei - con il suo occhio che sapeva cogliere le similitudini anche laddove tutti vedevano differenze - intravedeva non solo "nei libri sacri di molte fra le grandi religioni del mondo" ma pure "nel cuore di ogni uomo, anche senza un riferimento religioso, purché attento alla propria coscienza". Chiara Lubich si spingeva anche oltre: "Se la fraternità è necessaria ovunque, non può non esserla anche in politica", ha affermato nel 2001, proprio a Palazzo Geremia. Anche la politica, per Chiara, può e deve esercitarsi nella capacità di cogliere il simile nel dissimile, anche la politica deve farsi guidare dalla convinzione che ciò che unisce le persone è più forte di ciò che le separa.

"Chiara e il Movimento dei Focolari non si sono mai rassegnati al mondo qual è", ha sottolineato Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, poco più di un anno fa, presentando proprio qui a Trento il libro "Erano i tempi di guerra". Credo si tratti di un'osservazione più che mai azzeccata. Perché, ovunque sia andata, Chiara Lubich ha combattuto con tutte le proprie forze la rassegnazione. Infatti il suo ritorno a Trento, nel giugno 2001, non è stato solo una festa, ma piuttosto un'occasione per chiedere alla città di non sentirsi appagata, di non accontentarsi di essere considerata addirittura un modello: il "modello trentino", appunto. Chiara Lubich ha cercato e scelto per la sua città un obiettivo più alto: proprio qui, a Cadine, Chiara sette anni e mezzo fa ha chiesto a Trento di essere "ardente", ovvero appassionata, interessata, pronta a mobilitarsi per gli altri. Quell'appello, raccolto dall'allora sindaco Alberto Pacher, continua tuttora a indirizzare la nostra azione politica e a incoraggiarci ad affrontare con un impegno generoso le sfide quotidiane.

Credo che sia proprio questo lo spirito dell'intitolazione di oggi. Tradiremmo le sue consegne, la sua eredità se oggi fossimo qui per fare di Chiara Lubich un monumento, se la consegnassimo alla storia per non sentirla più parlare nella nostra cronaca di tutti i giorni, più che mai bisognosa di dialogo e fraternità.

E allora concludo con le sue parole. Se ne sarebbero potuto scegliere molte. Io ho scelto queste: "Vedi, io sono un'anima che passa per questo mondo. Ho visto tante cose belle e buone e sono sempre stata attratta solo da quelle. Un giorno (indefinito giorno) ho visto una luce. Mi parve più bella delle alte cose belle e la seguì. Mi accorsi che era la Verità".

**Alessandro Andreatta** - Sindaco reggente di Trento ■